



## **SELEZIONE STAMPA Uisp** *(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 17-18-19/03/2007:*

### ARGOMENTI:

- Decreto antiviolenza: le decisioni sugli stadi (2 art.)
- Elezioni Figc: gli sviluppi in vista del 2 aprile (3 art.)
- Sport e violenza: un altro calcio è necessario
- Settimana d'azione contro il razzismo: anche lo sport scende in campo (3 art.)
- Sport e solidarietà: la pedalata di Libera per la giustizia e la pace
- Special Olympics: attesi 200 atleti per i giochi invernali
- Sport e scuola: al via la Fuoriclasse Cup
- Stili di vita/1: i benefici della corsa
- Stili di vita/2: combattere l'insonnia con la ginnastica
- Stili di vita/3: lo sport migliora l'intelligenza
- Terzo settore: presentato il libro di Edoardo Patriarca sui dieci anni della storia del Forum del Terzo Settore
- "Black italians": il libro di Mauro Valeri che racconta l'Italia multirazziale

# “Mai più scritte razziste negli stadi ma ok agli striscioni dei tifosi”

FULVIO BIANCHI

ROMA — «Due gli obiettivi: smilitarizzare gli stadi e fare in modo che si possano di nuovo riempire». Parole di Luca Pancalli, commissario Federcalcio sino al 2 aprile (quando verrà eletto Giancarlo Abete). Parole che trovano subito pieno appoggio al ministero degli Interni. «Noi vogliamo che negli stadi tornino le famiglie: devono essere sempre più luoghi dove vi possa andare in piena tranquillità chi vuole divertirsi col gioco nel calcio. Da parte nostra garantiremo la sicurezza pubblica»: ci spiega Felice Ferlizzi, numero 1 dell'Osservatorio Nazionale sulle manifestazioni sportive e direttore ufficio ordine pubblico del Viminale.

In attesa che il decreto Amato diventi legge entro il 9 aprile con la speranza che non venga annacquato, si può davvero dire che la fase dell'emergenza è finita?

«Direi proprio di sì: gli stadi sono quasi tutti riaperti, del tutto o in parte. E quelli che hanno riaperto garantiscono ormai la sicurezza degli spettatori. Chi va a vedere una gara di F1 o di rugby si diverte, no? Perché non deve succedere anche nel calcio? Stiamo lavorando perché succeda».

Ma c'è stato forte attrito fra la Lega Professionisti e l'Osservatorio: Matarrese si è lamentato per gli stadi chiusi, gli orari diurni...

«Nessun attrito. Dell'Osservatorio fa parte anche il mondo dello sport, dal Coni alle Leghe calcio. Si discute, si decide, si vota insieme. Noi, come detto, abbiamo a cuore il

concetto della sicurezza ed è necessario quindi che ci siano delle regole chiare».

La prossima stagione potremo davvero avere stadi nuovi, più civili, più europei? Con la polizia fuori dagli impianti e gli steward dentro?

«Ci stiamo lavorando, già adesso dentro gli stadi si vedono sempre meno poliziotti. Presto gli steward avranno una loro collocazione giuridica, faranno i corsi pagati dalle società, avranno un ruolo più importante».

Ma i tifosi temono che negli stadi del futuro ci sarà meno calore e meno colore: troppe limitazioni, le proibizioni, vietate le trasferte...

«Non è vero. Noi puntiamo alla legalità, al rispetto degli altri. Ma in trasferta si può ancora andare, anche se non verranno più venduti blocchi di biglietti. Così come negli stadi ci saranno ancora e sempre le sciarpe, i cappellini, le bandiere, gli striscioni...».

Ma come farete con gli striscioni?

«Di sicuro non entreranno più quelli con le scritte razziste, con l'incitamento alla violenza. Dal 30 marzo chi vorrà portare uno striscione in uno stadio potrà ancora farlo ma prima dovrà chiedere l'auto-

rizzazione. Specificando cosa è scritto, di che materiale è composto, eccetera. Ottenuto l'ok, gli striscioni non potranno più essere messi sugli spalti, ma su spazi che verranno individuati dai club».

E le coreografie? Le bandiere?

«Consentire le coreografie, ma ci vorrà l'autorizzazione come per gli striscioni. Stesso iter. Le bandiere del proprio club si potranno ancora portare allo stadio, come no? Ma nessuna scritta e si dovranno utilizzare aste soltanto di materiale plastico. Vietati invece tamburi e megafoni».

Non si vedono più, tranne rarissimi casi, petardi, fumogeni...

«Per forza, c'è l'arresto. Ma le norme più dure non spaventano certo chi si comporta nella legalità. Da fine mese ci sarà un sito dell'Osservatorio dove i tifosi troveranno tutte le informazioni utili». E 1500 colpiti da Daspo resteranno a casa, a vedersi le partite in tv.

LA

REPUBBLICA

17/03/2007

# Miracolo stadi: «Il merito? Un buon decreto e l'Osservatorio»

GIANNI BONDINI

**R**oberto Massucci, vicequestore, è il segretario dell'Osservatorio del Viminale: 13 componenti, 6 delle forze dell'ordine e 6 dello sport. Presiede il vicecapo della polizia Antonio Manganeli. Massucci ci guida negli stadi riaperti o semiaperti. Dall'omicidio Raciti a oggi.

**40 giorni fa 22 stadi su 28 di A e di B erano «fuorilegge», oggi sono rimasti Brescia e Catania. Un miracolo?**

«No, un buon decreto antiviolenza e il lavoro dell'Osservatorio e dei prefetti».

**Sia sincero, avete ricevuto pressioni dai politici?**

«No, neanche una».

**Nell'Osservatorio siete in 13, compresi i rappresentanti del calcio, siete sempre tutti d'accordo?**

«Non sempre e votiamo. Per Inter-Milan alle 15 ha prevalso la linea della polizia col voto contrario della Lega che voleva la notturna».

**La sicurezza è solo questione di tornelli?**

«No, è (anche) una questione di norme severe sui biglietti».

**Si spieghi meglio?**

«È un caso di oggi. Per Crotone-Napoli sono previsti circa 1.500 tifosi napoletani...».

**Ma lo stadio di Crotone non fa parte di quelli che controllati da voi?**

«È sotto la capienza minima di 10.000 posti. Ma il decreto antiviolenza vieta lo stesso la cessione dei biglietti "a blocchi" agli ospiti. I tifosi napoletani dovevano acquistare i biglietti a Crotone fino al giorno prima. Impossibile. La soluzione era la vendita *on line*. Da Crotone ci hanno risposto che non lo avevano. L'Osservatorio ha replicato: vieteremo l'accesso ai napoletani. L'altro ieri è stato attivato l'*on line*».

**Non c'è un po' troppa «fermezza» come per striscioni e tamburi?**

«Facciamo chiarezza, dal 30 marzo, come nel resto d'Europa, sono vietati

gli striscioni che inneggiano alla violenza, al razzismo e all'intolleranza. Stesso divieto per bandiere con slogan violenti o per quelle coreografie che ostacolano la visibilità. Vietati pure tamburi e megafoni. Sono permesse maglie delle squadre, bandiere coi colori sociali o dei paesi dei giocatori stranieri in campo. Potranno essere autorizzati, fino a un'ora prima dell'inizio della partita, striscioni con slogan a sostegno della squadra».

**E megafoni e tamburi?**

«Sono vietati perché possono essere usati per incitare alla violenza. Nelle curve calde ci sono 2-3 caporioni di quel tifo ultrà. Stanno in alto e al centro di un nucleo di potenziali violenti e attornati da un più folto gruppo di "imbelli" che possono essere manovrati. Tamburi e megafoni servono a esaltare e comunicare gli ordini...».

**Scusi, ma se siete così preparati, perché non li avete arrestati? In Inghilterra tali organizzazioni ultrà non sono tollerate.**

«La nostra legislazione non è quella

inglese. Da noi una persona incensurata condannata a 6-8 mesi per un furto viene rimessa in libertà. Noi non facciamo il tifo per 9 o 18 anni di carcere per chi causa lesioni gravi a un poliziotto, ma pretendiamo la certezza della pena per chi tocca un poliziotto. Siamo i "nemici" dei violenti che ritengono lo stadio terra di nessuno e in strada quando si rivolgono a un poliziotto dicono "scusi" o "per favore". I violenti sono stati lasciati fare. L'ultrà è diventata una "professione"».

**Qual è il suo stadio ideale?**

«Quello senza polizia, ma solo con gli steward pagati dai club».

**Quanti uomini impiegate per ogni turno di campionato?**

«Erano 10 mila, adesso sono circa 6.500, per le varie restrizioni».

**Non c'è il pericolo che gli steward siano i "professionisti" del tifo ultrà?**

«No, perché li sceglie e ne risponde la società, ma è il prefetto che ne controlla i requisiti e i precedenti».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/03/2007

# Svolta: tutti votano Abete, se lascia a casa Macalli

CARLO LAUDISA  
MILANO

Via libera a Giancarlo Abete se rinuncia a Mario Macalli come vice in federcalcio. Ieri l'Assocalciatori ha appoggiato la Lega professionisti nella sua richiesta di candidare Antonio Matarrese al ruolo di vicepresidente vicario e ha concordato sull'esigenza che a fare un passo indietro sia proprio il presidente della Lega di C. E la presa di posizione di Sergio Campana (che ha la delega dell'Assoallenatori) segue quella di Tavecchio della Lega Dilettanti. Tutti sono concordi nel ritenere che l'elezione di Abete debba essere contestuale

alla nomina come vicepresidenti di Antonio Matarrese (vicario), Demetrio Albertini e Carlo Tavecchio. Da concordare il Settore tecnico e quello giovanile. Ma Abete accetterà di lasciare per strada il suo sponsor storico Macalli? E' l'interrogativo delle prossime, frenetiche, consultazioni.

**L'INCONTRO** La delegazione composta dal presidente Antonio Matarrese e dai consiglieri federali Adriano Galliani, Massimo Moratti e Mario Moroni ha incontrato il presidente dell'Assocalciatori Sergio Campana che era accompagnato da Leo Grosso e Gianni Grazioli. Al termine dell'incontro, «è stato uno scambio di idee, senza fare

nomi né opzioni. L'intento comune è di trovare un presidente della Figc per dare un'immagine positiva del nostro calcio anche all'estero».

**GALLIANI** Anche Galliani ha fatto il punto: «Il nodo è il vicepresidente vicario. Non riconoscere una vicepresidenza a Milano vorrebbe dire mandare la Lega all'opposizione. Non lo vogliamo noi e non lo vuole nessuno. Andiamo avanti con la candidatura Abete e vediamo se riesce a far quadrare il cerchio». In vista dell'assemblea di venerdì in cui la Lega di A e B indicherà il suo candidato per l'elezione del 2 aprile, Galliani ha precisato: «La Lega ritiene, a torto o a ragione, di essere il

motore del calcio. Con buon senso ha fatto uno, due, tre passi indietro, ma i club di A e B non pesano solo il 17%».

**PANCALLI** Ieri a Roma il commissario federale Luca Pancalli ha ammesso di pensare alla presidenza di Euro 2012. Lo ha fatto al convegno sulla violenza organizzato da Rai, Usigrai e Ussi: «Sono un uomo di sport al servizio dello sport. In questi mesi da commissario della Federcalcio mi sono molto appassionato a questo mondo, se il nuovo consiglio federale mi vorrà, io ci sono e sono a disposizione». Tutto è legato alla scelta del 18 aprile a Cardiff: lì l'Uefa, si spera, ci assegnerà l'organizzazione di Euro 2012.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/03/2007

## Il calcio ha scelto il capo (Abete): ma che baruffa sui vice

**I** giochi sono fatti. Lunedì 2 aprile Giancarlo Abete diventerà il nuovo presidente della Federcalcio. L'eterno secondo questa volta non dovrà vincere alcun ballottaggio, perché correrà da solo. L'ultima tentativo di convincere il commissario Luca Pancalli a scendere in campo lo ha fatto martedì il sottosegretario al ministero dello sport Giovanni Lolli. Un Roma-Napoli-Roma in auto che ha rappresentato l'occasione propizia per un affettuoso colloquio informale. Il Lolli, che insieme al ministro Giovanna Melandri e ad alcuni presidenti di serie A avrebbe visto con favore un Pancalli presidente, non ha potuto che prendere definitivamente atto della indisponibilità del commissario. Via libera dunque per Abete, che in verità la strada se la era già trovata da solo. Decisivi un colloquio con lo stesso Pancalli, gli incontri con Carlo Tavecchio, i buoni consigli di Franco Carraro e la lunga giornata milanese di giovedì, nella quale Abete ha incontrato in rapida successione tutte le altre componenti.

**POLTRONE** Abete correrà da solo perché sarà il solo ad essere candidato da (almeno) due componenti, condizione necessaria e sufficiente per accedere alle elezioni. Il colpo di scena che va delineandosi è relativo a «chi» lo candiderà: insieme agli Allenatori sarà infatti la Lega Dilettanti il «primo elettore» di Abete. Per la gioia di Tavecchio che finirà con questa mossa con l'incassare, su proposta di Abete, l'ambita vicepresidenza vicaria della Federazione. Le altre due poltrone da vice presidente sono destinate secondo Statuto a due componenti che non abbiano candidato il presidente eletto. Come in una sorta di «ciapanò», ecco dunque la corsa a «non candidare» Abete. Non lo farà la Lega di A e B che forse presenterà Matarrese come candidato di bandiera (tanto con una sola nomination non sarà votabile), non lo faranno i Calciatori già pronti ad incassare la vicepresidenza Albertini, potrebbe finire col non farlo Macalli, grande elettore di Abete ma anche grande aspirante a una poltrona. Il match Matarrese-Macalli per una vicepresidenza non vicaria è il piatto forte della prossima settimana, anche se Matarrese pensa ancora alla vicepresidenza vicaria (l'Aic è con lui, ma Tavecchio farebbe un passo indietro solo di fronte all'entrata in scena, in rappresentanza della Lega di A-B, di Massimo Moratti). Quanto a Euro 2012, gli strateghi hanno convenuto che non sarebbe carino verso l'Uefa di Platini formalizzare Pancalli presidente del comitato organizzatore prima ancora che gli Europei vengano assegnati (18 aprile) all'Italia. Quel posto a Pancalli è stato promesso, ma per dirlo è molto meglio aspettare. Magari fino a giugno. Dopo le elezioni amministrative.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/03/2007

## PANCALLI

### «Non mi candido in Federcalcio Ma sono pronto per Italia 2012»

ROMA — «Quelli di presidente federale e di presidente del comitato organizzatore degli Europei del 2012 sono due ruoli totalmente diversi». Il commissario straordinario della Figc, Luca Pancalli, ribadisce che non intende candidarsi alla presidenza federale, ma di essere pronto a dare una mano all'Italia per l'eventuale organizzazione degli Europei del 2012. «In Federcalcio — ha spiegato Pancalli ospite dell'emittente televisiva Sat 2000 — c'è la necessità di esprimere una politica per programmare il sistema calcio con esperienza, autorevolezza e competenza. Tutti sanno che ho svolto da sei mesi i lavori di commissario straordinario da volontario, quindi non mi farò mai ammaliare da ruoli importanti venendo meno alla mia coerenza. Ho preso un impegno di fronte a 7000 atleti disabili e a 700 società sportive del comitato italiano paralimpico e andandomene li lascerei in grande difficoltà. Ho anche assunto degli impegni come vicepresidente del Coni. Il Paese ha bisogno di serietà. Se si inizia un lavoro, bisogna portarlo a termine. Molti hanno insistito affinché io rimanessi nella Figc. Questo mi gratifica, ma non ha nulla a che vedere con la scelta che ho assunto di non candidarmi». Sul fronte degli Europei: «Mi piacerebbe come prospettiva perché si tratta di un ruolo diverso, di maggior concretezza organizzativa e potrei anche onorare gli impegni con gli appartenenti al movimento paralimpico».

LA GAZZETTA SPORTIVA

18/03/2007

## Un altro calcio è necessario, non altre leggi

di **Claudio D'Aguzzo**

Una volta erano tamburi e coreografie elaborate, scritte piene di estro e mitiche avventure, notti e notti passate ad inseguire slogan geniali, invenzioni da zona cesarini, frasi a effetto capaci di tramortire l'avversario. Una volta era un Tlamo alto venti metri lungo sessanta srotolato in un derby d'ottobre. Una volta erano pagnottelle e bandiere, tramvetti presi d'assalto ai capolinea di Cinecittà o Centocelle, autobus che partivano stracarichi di cori e voci plebee da Tor Marancia e Pietralata, da Prima valle o dalla Garbatella. Una volta, i lunghi pomeriggi allo stadio, erano pure le giornate epiche di Dante Chirichini, netturbino profeta che sermonava alla folla con voce tenore, di Peppè Campaneschi che sventolava il bandierone, di Franco Nicastro o di Cavallo Pazzo che correva e correva sul verde dell'Olimpico. Dall'altra parte, alla nord, lo stesso non mancavano i capipopolo della domenica, i tribuni assatanati di tifo misto a scanzonata ironia, i personaggi tipo Bastiano il filosofo, Luciano di San Basilio o Alvaro della Maranella, mentre un coro di "ammucchia gasperi" esorcizzava timori di retrocessione e partite andate storte. Le formazioni spesso erano mandate a memoria, i nomi degli eroi declinati in endecasillabi sciolti, gli schieramenti ritmati con un ce n'est q'un début da maggio francese. La carrellata degli spalti, ancora agli inizi degli anni 70, era una ripassata di geografia locale.

Quartieri borgate e paesi scorrevano, sotto colori diversi, dalla a dell'Alberone alla z di Zagarolo. Anche i primi gruppi, venuti allo scoperto con la rivolta giovanile, non mancavano di inalberare con orgoglio, quasi un marchio di qualità, la loro doc territoriale. Leggevi dei Fedayn di Roberto Rulli, delle Brigate Giallorosse o dei Boys, e sapevi che parlavi del Quadraro, di Torrespaccata o di zone borghesi dei figli di papà. Non erano tempi tranquilli ma forte e innegabile è la percezione che quelle curve e quel tifo erano "altra cosa". Per qualcuno la colpa del trapasso è del calcio moderno, della droga a pacchi, della violenza e del degrado nelle periferie, della società multirazziale o di chissà cosa. Le analisi del fenomeno spesso sconfinano nel sociologico, soffrono d'amnesie e difficilmente sfuggono l'indulgenza complice o la tentazione di soluzioni emergenziali. Eppure di fatti tragici, prima e dopo Paparelli, è piena la cronaca pallonara. Eppure di interventi repressivi è densa la gazzetta ufficiale. Eppure di dibattiti e prese di posizione, di presidenti indignati ma conniventi fino al giorno prima o di politici da tolleranza zero, se n'è fatta collezione. Serve dunque oggi un'informata di leggi speciali, di decreti eccezionali, di provvedimenti spinti fino agli articoli della costituzione? Un altro calcio è necessario, le leggi già ci sono e non saranno certo nuovi divieti di striscioni e megafoni a renderlo possibile.

LIBERAZIONE

17/03/2007

# Maratona di sette giorni contro le discriminazioni

**A**VERE un colore della pelle o un taglio degli occhi "diverso" e per questo essere discriminati in banca, all'anagrafe, in ufficio o sul cantiere: può ancora accadere in un'Italia sempre più multietnica. Le forme del razzismo sono tante, vanno da gravi episodi di violenza o lesioni della dignità della persona a una discriminazione velata, quasi impercettibile e perciò più difficile da sradicare.

Proprio per combattere le discriminazioni, da domenica partirà una grande maratona di iniziative in tutta Italia. La terza "Settimana di azione contro il razzismo" è stata indetta in occasione della Giornata mondiale contro le discriminazioni razziali che si celebra il 21 marzo. La manifestazione è promossa dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), e terminerà il 25 marzo.

L'Ufficio antidiscriminazioni è stato creato nel 2003 come presidio di garanzia per gli stranieri che vivono in Italia. La struttura, istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento per i Diritti e le pari opportunità), è diventata rapidamente un punto di riferimento.

L'Unar ha attivato, nel dicembre 2004, un "Contact center" per raccogliere le segnalazioni dei casi di razzismo. Il centro, che risponde al numero verde gratuito 800.90.10.10, nel 2006 ha ricevuto 10.000 chiamate; gli operatori rispondono in nove lingue (oltre a italiano, inglese e francese

anche albanese, spagnolo, arabo, romeno, russo e cinese mandarino). Ma ben presto è diventato chiaro che limitarsi a raccogliere le segnalazioni non basta: l'Unar, per fornire un'assistenza più completa alle vittime di razzismo, ha avviato una collaborazione con esperti e avvocati. E ha creato una rete nazionale fra le associazioni presenti sul territorio disponibili ad assistere più da vicino chi ha presentato la denuncia. L'Ufficio, inoltre, torna a distanza di tempo sui casi segnalati al Contact center per verificare se la condotta di-

scriminatoria è stata effettivamente rimossa.

Ogni anno l'Unar riassume in un rapporto le proprie attività e i casi di discriminazione segnalati. In base alle telefonate arrivate al numero verde nel 2006, il soggetto più colpito dal razzismo è un uomo sui 40 anni, nordafricano, che vive in Italia da tempo. Molto alta anche la percentuale di vittime fra le donne dell'Est europeo. Gli ambienti più critici sono il lavoro e la casa, mentre una novità è rappresentata dalla crescita della xenofobia sul web. Eclatante è stato poi il caso di

un'intera comunità straniera, quella romena, offesa da un quotidiano a diffusione nazionale: l'Unar è intervenuto con una segnalazione al giornale.

Quest'anno, gli organizzatori della "Settimana di azione contro il razzismo" hanno messo in campo in 32 città italiane una serie di iniziative che spaziano dal cinema alla musica, dalla cultura al mondo della scuola. Moltissime le adesioni di testimonial di alto livello, tra cui la nazionale di calcio campione del mondo in Germania. Sport scuola e università sono i tre ambiti d'azione privilegiati dagli organizzatori, considerati la chiave vincente per avvicinarsi ai giovani e promuovere il dialogo e l'amicizia (non più solo la "tolleranza") senza distinzione fra razze ed etnie.

Correre insieme una maratona nel cuore di Roma, ascoltare il concerto di una band multietnica, imparare nuovi sport, dialogare con religioni altre, sperimentare l'abilità gastronomica di diversi popoli: sono solo alcune delle azioni previste nella Settimana contro il razzismo. La manifestazione culminerà, il 21 marzo, nella conferenza internazionale convocata a Roma che si occuperà di "Pari opportunità per tutti nell'istruzione e nel lavoro". È attesa un'ampia partecipazione di ospiti di vari Paesi, tra cui ministri, parlamentari, industriali, rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni.

(ekaterina koshkina)

LA REPUBBLICA - METROPOLI

18/03/2007

# Sport in campo per vincere l'intolleranza

**S**ETTE giorni di iniziative per combattere il razzismo con azioni in a tutto campo, dal cinema alla cultura, dalla scuola all'università. Ma soprattutto all'insegna dello sport, teatro dei più gravi episodi di intolleranza ma capace di unire nella passione persone diverse per storia e cultura. La terza Settimana di azione contro il razzismo promossa dall'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, punta a coinvolgere soprattutto i giovanissimi, la generazione destinata a vivere in una nuova società multietnica. Per questo i ragazzi e le loro famiglie parteciperanno a gare, spettacoli e incontri; assisteranno alle partite scandite dagli slogan antirazzisti; avranno la possibilità di conoscere da vicino le diverse culture.

È proprio lo sport il filo conduttore delle iniziative di tutta la settimana, che si aprirà domenica 18 marzo con la tradizionale Maratona di Roma. I concorrenti indosseranno le magliette gialle dell'Unar con lo slogan "Vinciamo ogni discriminazione", mentre la Stracittadina per le scuole farà correre alunni di tutti i Paesi uniti dalla voglia di vincere.

A sottolineare l'importanza della campagna la partecipazione all'iniziativa dei giocatori dei campionati di serie A di calcio, pallacanestro e pallavolo. La nazionale di calcio campione del mondo ha dato la sua adesione simbolica firmando gli autografi sulle foto che saranno distribuite in molti stadi italiani. Mentre i giocatori di basket leggeranno, prima di ogni partita, un appello all'integrazione tra le culture.

Ma lo sport è un forte collante anche per i dilettanti. Allo Stadio dei Marmi della capitale, sabato 24 marzo, le nazionali di attori e giornalisti si incontreranno in una partita di calcio per lanciare il loro messaggio antirazzista. E anche domenica 25 passerà all'insegna dello sport nelle nove città, da Bari a Grosseto, da Ancona a Lodi, che saranno teatro di un campionato di cricket. Lo sport simbolo dei popoli del subcontinente indiano, ancora poco noto in Italia, è giocato con passione da molti immigrati asiatici.

Numerosissimi anche gli eventi nei campi dell'istruzione, del cinema e della cultura. Ogni anno, la Settimana dell'Unar ruota attorno alla Giornata mondiale contro le discriminazioni razziali, che cade il 21 marzo. Per il 2007, che è stato proclamato Anno europeo delle pari opportunità, Roma ospiterà proprio in quel giorno una Conferenza internazionale dedicata alle pari opportu-

rità a scuola e sui luoghi di lavoro.

Anche il mondo accademico si è mobilitato per discutere di discriminazioni attraverso i tre workshop che si terranno a Bolzano, Roma e Verona e saranno l'occasione per presentare il secondo concorso Unar/Crui dedicato ai giovani ricercatori. L'Unar darà poi un contributo alla seconda edizione di "Università della Notte, Europa dei Saperi". Gli atenei romani, a porte aperte per tutta la notte, ospiteranno fra l'altro le coreografie di Kledi Kadiu, il ballerino albanese che è ambasciatore della campagna. E vedranno la presentazione del concorso "Cinema e realtà... insieme contro il razzismo" per la realizzazione di corti cinematografici sul tema della multietnicità. La settimana si chiuderà sulle note multietniche dell'orchestra di Piazza Vittorio.

(e.k.)

## Così una partita di cricket può favorire l'integrazione

«OGGI il cricket è il più grande motore d'integrazione in Italia visto che coinvolge mezzo milione di appassionati, tra giocatori e pubblico interessato, a cominciare dai molti stranieri delle comunità asiatiche». A dirlo è Simone Gambino, presidente della Federazione nazionale cricket e fra i principali sostenitori dell'iniziativa del 25 marzo "Sport senza frontiere. Vinciamo il razzismo", organizzata dall'Unar in collaborazione con il ministero per le Attività sportive e le Politiche giovanili: una giornata interamente dedicata al campionato amatoriale di cricket che si svolgerà nelle città di Bari, Bologna, Viterbo, Roma, Lodi, Brescia, Padova, Grosseto e Ancona.

(p.b.v.)

LA REPUBBLICA - METROPOLI

18/03/2009

## La pedalata di Libera verso la Calabria

*(m. bon.)* Una pedalata per la giustizia e la pace. È l'iniziativa dell'associazione **Tandem di Pace** verso la giornata della Memoria e dell'Impegno organizzata dall'associazione antimafia **Libera a Polistena**, in Calabria, il 21 marzo. La pedalata è partita venerdì da Firenze, ieri era a Roma, oggi il passaggio a Napoli, quindi l'arrivo in Calabria il 20.

LA GAZZETTA SPORTIVA

18/03/2007

## **Attesi 200 atleti "diversi" per i Giochi invernali di Special Olympcs**

**Palazzotti: "Non c'è disciplina sportiva che non possa essere praticata dai disabili mentali". Uno sport che "non buca il video", ma che favorisce l'integrazione grazie all'impegnodi tanti volontari**

MILANO - "Finita la gara ci facciamo i complimenti e scherziamo. Siamo ormai un bel gruppo e ci divertiamo". Roberto Stampa, 28 anni, è uno dei 200 atleti con disabilità mentale che dal 19 al 23 marzo parteciperanno alla XVIII edizione dei Giochi nazionali invernali, organizzati dalla onlus Special olympcs Italia a Livigno. "La mia specialità è la discesa - aggiunge Roberto-. Ho iniziato da piccolo e sono riuscito anche a vincere un po' di gare". A Livigno sono attesi anche 300 volontari e oltre 500 familiari degli atleti. "Con il gioco e lo sport vogliamo favorire la crescita di questi giovani e la loro integrazione sociale -dice Alessandro Palazzotti, vicepresidente dell'associazione-. Non vogliamo formare campioni, ma favorire il loro sviluppo fisico e psichico".

La cerimonia di apertura dei Giochi si terrà nella piazza del comune di Livigno: verrà accesa la fiaccola, sfileranno gli atleti e si darà il via alle gare. Gli atleti pronunceranno in coro anche un giuramento: "che io possa vincere ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze". "Sono parole che rivelano lo spirito dei Giochi -sottolinea Alessandro Palazzotti-. Attraverso le gare ognuno di loro cercherà di migliorare le proprie capacità". Quattro le discipline previste: sci alpino, sci nordico, snowboard e corsa con le racchette da neve.

Special olympics Italia fa parte di un movimento internazionale fondato nel 1968 da Eunice Kennedy, sorella del Presidente degli Stati Uniti, e oggi è presente in 160 paesi. In Italia coinvolge circa 3 mila atleti attraverso i gruppi di volontari presenti in ogni regione ed è riconosciuta dal Coni come associazione benemerita. "Non c'è disciplina sportiva che non possa essere praticata dai disabili mentali -aggiunge il vicepresidente-. È grazie al lavoro dei volontari se riusciamo a coinvolgere così tanti ragazzi".

I Giochi invernali si svolgeranno sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio di Camera e Senato, Regione Lombardia e altri enti locali. Pochi gli sponsor privati, solo sei. "Lo sport per disabili non buca il video -spiega il vicepresidente di Special olympics Italia-. Noi non possiamo lamentarci perché abbiamo trovato imprese che hanno deciso di accompagnarci in questa avventura. Non ci siamo limitati a chiedere soldi, ma abbiamo chiesto un loro coinvolgimento diretto. Per esempio, alcuni volontari che ci aiuteranno a Livigno sono dipendenti di una società che paga loro l'albergo". (dp)

# Sport e passione Ecco la carica di Fuoriclasse Cup

**S**port, didattica, passione, entusiasmo. Sono gli ingredienti che anno dopo anno rivivono nella Fuoriclasse Cup. Le scuole italiane hanno aderito con grande entusiasmo alla nuova edizione del programma didattico-sportivo, realizzato in partnership dal Settore Giovanile e Scolastico della Fgcs e da Coca-Cola per promuovere nelle classi di tutta Italia i valori genuini del calcio e sensibilizzare gli studenti sull'importanza di uno stile di vita attivo. Anche quest'anno *La Gazzetta dello Sport* è partner del progetto. Ogni settimana il giornale farà il resoconto delle partite disputate, le interviste ai protagonisti, gli approfondimenti tematici e il calendario della settimana successiva.

**GRANDE SUCCESSO** All'edizione 2007 partecipano 3092 Istituti scolastici (+35% rispetto al 2006) e 770.000 studenti (+20% rispetto al 2006). Le classi, suddivise in 8 categorie dai 9 ai 19 anni, si daranno appuntamento sui campi di gioco di 55 città italiane per sfidarsi con la formula, ormai collaudata, di Fuoriclasse Cup: 50% sport e 50% didattica. La sfida sportiva consiste in tornei di calcio in 5, quella didattica invita la classe a lavorare come una vera e propria redazione giornalistica per la creazione del Fuoriclasse Cup News, reali organi di informazione che diffondono il pensiero degli studenti verso i coetanei, i genitori e i compagni di scuola. Anche quest'anno Puma partecipa come sponsor tecnico. Inoltre il progetto si avvale della collaborazione di Lega Calcio, Coni, Associazione Italiana Calciatori, Associazione Italiana Arbitri, Comitato Italiano Paralimpico, e Federazione Italiana Sport Disabile.

**INTEGRAZIONE E COINVOLGIMENTO** Ogni edizione di Fuoriclasse Cup coinvolge i ragazzi in modo attivo in un progetto che li vede impegnati a praticare attività fisica, vivere i valori positivi e genuini dello sport e del calcio in particolare, comprendere appieno i benefici psico-fisici che derivano dal fare movimento ogni giorno. Per verificare il grado di apprezzamento del progetto da parte degli studenti è stata effettuata una ricerca da Tns Infratest sui ragazzi italiani nel corso dell'anno scolastico 2005-06. Ebbene, l'80% degli intervistati ha espresso il proprio gradimento verso Fuoriclasse Cup, ed il 73% ha sottolineato la propria intenzione a partecipare ancora alle successive edizioni. Di sicuro si tratta di un'immediata ed evidente conferma di quanto questa iniziativa sia ormai ben conosciuta, apprezzata e consolidata tra gli studenti italiani e i loro insegnanti.

**SPORT ALL'ARIA APERTA** Sempre da questa ricerca emerge che il progetto Fuoriclasse Cup è identificato come un'occasione per praticare sport all'aria aperta; una grande opportunità per socializzare con altri studenti della propria scuola che abitualmente non si frequentano; un modo per favorire l'integrazione di ragazzi e ragazze al di là del ceto sociale e dell'etnia di appartenenza, così come i portatori di handicap. Fuoriclasse Cup, infatti, mette in grado tutti, ma proprio tutti di partecipare dando il proprio contributo attivo nella parte sportiva così come nella parte didattica del progetto. In questo senso viene premiata la classe che ottiene il massimo nella globalità del suo operato, attraverso la valutazione del Fuoriclasse Cup News sommata ai risultati ottenuti nel torneo di calcio a 5.

**LE NOVITÀ DEL 2007** Per rendere ancora più stimolante il programma, l'edizione di quest'anno conta su 2 importanti novità. La prima è una nuova sfida didattica: «il calcio fa bene a te, e alla tua città». Gli junior giornalisti di Fuoriclasse Cup sono chiamati a ideare una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione su questo tema. Dalle colonne del Fuoriclasse Cup News gli studenti saranno valutati sulla base della loro capacità di diffondere, presso coetanei e concittadini, l'importanza della pratica sportiva e la sua influenza nei confronti del singolo e della città in cui vive. Analizzando il rapporto tra calcio e persona e tra calcio e città, in particolare, il progetto ha l'obiettivo di evidenziare in che misura sia possibile, grazie al calcio, scegliere ogni giorno uno stile di vita attivo. La seconda novità è la partecipazione di Nutrition Foundation of Italy (Nfi), il Centro Studi dell'Alimentazione che fornisce il supporto scientifico-nutrizionale al progetto. Grazie a Nfi, studenti e insegnanti potranno accedere ai consigli e ai contributi di esperti in materia alimentare per approfondire gli aspetti educativi che riguardano la salute nello sport, le regole per una corretta alimentazione e i benefici di uno stile di vita attivo.

**LA FASE CITTADINA** Dopo le sfide interne agli istituti, scatta in questi giorni la seconda fase del progetto, quella cittadina, nella quale i vincitori della Fase d'Istituto si affrontano per eleggere la classe Campione della città per ognuna delle otto categorie in gara. Il primo appuntamento è domani, martedì 20 marzo, a Rimini per inaugurare l'edizione 2007.

LA GAZZETTA  
DELLO SPORT  
19/03/2007

# Costa poco, rende molto una corsa per stare bene

ENRICO SISTI

ROMA — I professionisti stanno bene per correre, i dilettanti corrono (o dovrebbero correre) per star bene. Basta non esagerare e non scambiare la corsa per la solita e inutile sfida contro se stessi: «Esiste una medicina in grado di renderti più creativo, più lucido, più vitale ed equilibrato, più in forma e più felice: si chiama corsa», spiega Stefano Baldini, oro nella maratona ad Atene 2004.

Nel suo libro, *Quelli che corrono* (Mondadori) il campione emiliano spiega come cominciare a correre, come continuare e come migliorare. E soprattutto perché conviene. «In questi anni tantissime persone mi hanno chiesto lumi sugli effetti salutistici della corsa, ma anche sulle emozioni che un gesto così semplice può dare. Nel libro ho solo cercato di rispondere a queste domande». Si parte da una sequenza di parole: dieta, stress, insonnia, ormoni. Espressioni con cui scontriamo sempre più spesso. Non dimagrisci, dormi poco, ti senti uno straccio e, come se non bastasse, sei triste da morire? Prova a correre. La corsa aiuta a non ingrassare (dopo 12 settimane di allenamento il corpo brucia il 250% in più), combatte lo stress, potenzia il cuore, facilita il sonno e la produzione di ormoni. Quando hai finito una seduta di allenamento avrai più serotonina di prima. E se la serotonina porta davvero la "felicità", questa felicità si traduce in efficienza e concentrazione. C'è un avvocato americano, racconta Baldini, che ha imparato a preparare le sue arringhe durante il suo jogging mattutino. Il punto di partenza (ma anche quello d'arrivo) è che molti si imbottiscono di medicine e di integratori per star meglio dimenticando che esiste una soluzione più naturale per ottenere gli stessi benefici.

Costi bassissimi, rese alte. La corsa chiede poco persino al portafoglio. E' sufficiente pagarsi una visita medica, acquistare un buon paio di scarpe, una canottiera e dei pantaloncini (magari qualcosa di

più in inverno): per il resto non c'è niente di più economico della corsa. Si può correre da soli, per strada, nei ritagli di tempo, nelle pause di lavoro, appena svegli. Non serve uno sponsor o uno starter per iniziare, né occorre tagliare per forza un traguardo al momento di concludere. Niente personal trainer, bar fitness, poltrone rilassanti, palestre, orari prefissati, compagnie sgradite. Scendi di casa, sudi e pulisci il corpo. Sentire il rumore dei passi può essere ammaliante e 10 km di solitudine possono nascondere un risvolto zen. E per arrivare a questo non è necessario chiamarsi Baldini: «Parola mia: stentano a credermi quando dico che dopo 30 km sto bene, anzi benissimo», prosegue il campione. Ovviamente non è necessario fare tanta strada. Il benessere è molto più vicino: «Per allenarsi bene bisogna

correre al 70% della frequenza cardiaca massima». Frequenza che varia a seconda dell'età che determina l'intensità del lavoro. La frequenza cardiaca massima si calcola sottraendo la propria età a 220 (battiti al minuto). L'ostacolo più difficile da superare rimane quello di sempre e Baldini lo ammette: «Cominciare». La prima volta qualcuno avrà la sensazione di morire dopo cinque minuti. Ma una volta superato il grande scoglio dei primi appoggi si spalancherà la porta di una straordinaria occasione. Partendo dai programmi più semplici. Per arrivare alle schede più impegnative, dove appariranno nuovi vocaboli, come "ripetute" o "soglia anaerobica". Risultati garantiti. Chiedete alle cellule killer come stanno dopo 30 minuti di corsa al giorno...

LA REPUBBLICA

17/03/2007

# Combatti l'insonnia facendo ginnastica

MABEL BOCCHI

**S**iete proprio sicuri che un limpido cielo azzurro e gli alberi già in fiore siano sempre salutari per il nostro organismo? Vi sembrerà strano, ma non è sempre così. Anzi. La primavera anticipata e temperature decisamente fuori stagione si pagano non solo con un maggiore rischio di influenza, ma anche con disturbi del sistema nervoso e ormonale. Il nostro organismo cioè «pensa» per un po' a situazioni di vacanza che tali non sono, e «paga» con ansia, stress, depressione e soprattutto insonnia.

**LE VARIE TIPOLOGIE** Sono tre i tipi di insonnia: il primo è detto «insonnia iniziale», caratterizzata da una difficoltà ad addormentarsi, a cui può seguire un sonno anche prolungato, ma abitualmente insoddisfacente; il secondo tipo è l'«insonnia centrale», in pratica ci si addormenta normalmente, ma poi si susseguono numerosi e a volte prolungati risvegli; infine il terzo tipo, l'«insonnia terminale», spesso conseguenza del secondo, consiste in un mancato ripristino del sonno dopo un risveglio precoce notturno. Tutti e tre i tipi di insonnia possono essere episodici o sporadici o cronici.

**LE CAUSE** Per quanto riguarda le cause, in genere si distinguono un'insonnia detta primaria, spesso riconducibile a

stati generici di ansia e depressione e una secondaria in cui ci sono precise cause fisiche e psichiche.

L'insonnia primaria è uno dei disturbi che spesso il medico generico deve affrontare e purtroppo quello meno suscettibile di un trattamento soddisfacente perché non sono chiare le cause e il trattamento non può essere accuratamente mirato. L'insonnia secondaria è invece determinata da vari disturbi: l'angina pectoris, lo scompenso cardiovascolare, le apnee notturne, il ciclo mestruale, la menopausa, l'iper e l'ipotiroidismo, l'ipertrofia prostatica, l'ultimo mese di gravidanza, il jet-lag o la turnazione lavorativa, l'ansia, la depressione.

**LO SPORT** Per vincere l'insonnia, lo sport è sicuramente un ottimo alleato. Lo ha dimostrato una ricerca condotta presso la University of Stanford, studiando 40 persone dai 50 ai 70 anni con disturbi del sonno, sottoposte a un programma di ginnastica regolare per un totale di 3 ore alla settimana. Al termine dello studio, i soggetti hanno evidenziato netti miglioramenti nella durata e nella qualità del sonno. Mentre prima della ricerca dormivano 4-6 ore e il tempo di addormentamento era di 25-30 minuti, dopo sei mesi la durata del sonno è aumentata, in media, di 45 minuti e la fase di addormentamento si è ridotta a non più di 15 minuti!

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/03/2007

Si chiama Ifg-1: aumenta la produzione di sostanze chimiche che "fertilizzano" le cellule nervose

# Tanti muscoli e molto cervello

## "Lo sport migliora l'intelligenza"

Ricerca Usa, ecco la proteina che lega attività fisica e cerebrale

MARY CARMICHAEL

CHARLES Hillman non ha mai accettato lo stereotipo dell'atleta "tonto": atleta egli stesso — gioca regolarmente a hockey — quando non combatte i suoi rivali sul ghiaccio, esercita il proprio cervello nel laboratorio di neuroscienze dell'Università dell'Illinois, negli Usa. Dove, tra i suoi studenti, quelli che hanno i voti migliori sono le ragazze della squadra femminile di corsa campestre. Di recente, quindi, ha iniziato a chiedersi se non esisteva un legame tra muscoli e cervello. Con i suoi colleghi Hillman ha messo insieme un gruppo di 259 studenti di terza e quinta elementare, ha misurato il loro indice di massa corporea e li ha sottoposti a prove di valutazione fisica: una corsa seguita da flessioni sulle braccia e addominali. Quindi ha confrontato le loro abilità fisiche e i loro risultati nei test di matematica e di lettura. Ebbene, nel complesso i bambini con il corpo maggiormente in forma erano anche quelli con le doti intellettuali migliori. La conclusione di Hillman è che lo sport può ef-

fettivamente migliorare l'intelligenza degli studenti.

La settimana scorsa, poi, altri ricercatori erano riusciti a far crescere nuove cellule nervose in un cervello umano, processo ritenuto impossibile, sottoponendo i soggetti analizzati a un regime di esercizi aerobici per tre mesi. E altri studiosi hanno scoperto che l'esercizio fisico intenso può far sì che le più vecchie cellule nervose cerebrali instaurino una rete di interconnessioni molto fitte, che fanno funzionare il cervello molto più velocemente e in modo più efficiente.

Tutto ha inizio nei muscoli: se un bicipite o un quadricipite si contrae e si distende, ha luogo una messa in circolo di composti chimici — tra i

quali una proteina denominata IGF-1 — che, attraverso il sistema circolatorio, arrivano al cervello. Qui l'IGF-1 fa aumentare la produ-

zione di altre sostanze chimiche, tra le quali il Bdnf, o fattore neurotrofico cervello-derivato, considerato il fertilizzante miracoloso del cervello: farebbe funzionare tutte le attività mentali in modo più profondo. Con l'esercizio fisico il corpo accumula quindi alti livelli di Bdnf, che inducono le cellule nervose cerebrali a ramificarsi e a instaurare nuovi collegamenti tra loro. Insomma, i

cervelli con più Bdnf avrebbero migliori capacità di apprendere.

A mano a mano che si invecchia, i neuroni iniziano lentamente a morire. Fino alla metà degli anni

Novanta, gli scienziati credevano che tale perdita fosse definitiva. Ma gli studi condotti sugli animali nell'ultimo decennio hanno invece dimostrato che è possibile indurre un processo di «neurogenesi» in alcune aree del cervello tramite l'esercizio fisico. In realtà, i nuovi neuroni possono crescere solo in alcune zone del cervello, ma anche altre zone possono trarre beneficio dall'esercizio fisico: il volume del sangue aumenta con l'esercizio fisico, gli adulti che praticano esercizio fisico hanno meno infiammazioni nel cervello e anche i livelli di neurotrasmettitori sono maggiori tra chi pratica costantemente l'esercizio fisico.

La maggior parte di questi effetti «secondari» si manifesta pressoché immediatamente, mentre invece il processo di neurogenesi può richiedere qualche settimana prima di verificarsi. «Scendete da un tapis roulant dopo mezz'ora di esercizio e nell'arco di 48 minuti il vostro cervello sarà in forma migliore» conclude Hillman.

©2007, Newsweek

Traduzione di Anna Bissanti

LA REPUBBLICA

19/03/2007

**Ferrero: "Necessario un testo unico per il terzo settore. Molti i nodi da sciogliere"****Il ministro della Solidarietà sociale ha annunciato la volontà di riordinare la normativa intervenendo alla presentazione del libro di Edoardo Patriarca sui dieci anni del Forum**

ROMA - "La validità del Terzo Settore non sta nel fatto di produrre al posto di qualcun altro, ma nel suo essere capace di costruire relazioni sociali che non si misurano in termini economici". E' quanto affermato dal ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero che, intervenendo alla presentazione del libro di Edoardo Patriarca sui dieci anni del Forum del Terzo Settore, ha espresso la volontà di instaurare un dialogo e una discussione costanti con le realtà dell'associazionismo, per superare i molti nodi che ancora esistono, anche in vista della conferenza nazionale sul volontariato che si terrà a Napoli a metà aprile. "E' necessario riordinare la normativa - ha proseguito il ministro - l'obiettivo è la produzione di un testo unico, il che non vuol dire fare una legislazione che mette tutto insieme, ma che sia un quadro in cui le specificità di ogni parte che compone il terzo settore vengano non solo salvaguardate ma anche valorizzate". In questo senso un miglioramento delle leggi è fondamentale anche per rafforzare l'autonomia del Terzo Settore come soggetto politico in grado di dialogare con le istituzioni. "Il Forum si trova in una situazione di crisi di crescita", ha aggiunto Ferrero, ricordando come, dagli anni novanta a oggi, il rapporto tra lo Stato e il mondo delle associazioni sia stato pieno di contraddizioni e di rapporti non sempre chiari. Da una parte infatti c'è stato sicuramente un allargamento del welfare ma dall'altra si è arrivati troppo spesso a delegare al Terzo Settore molti dei compiti e degli oneri che erano di competenza delle istituzioni. In questo momento di passaggio, fondamentale appare il ruolo del Forum del Terzo Settore che a partire dal 1997, anno della sua costituzione, ha contribuito sicuramente a soggettivizzare un mondo fatto di tante e diverse realtà e ad agire una vera e propria rappresentanza politica.

Come ricordato da Gianfranco Mazzocchi, quella del Forum è una storia fatta di tante persone che hanno scelto di unire un mondo variegato nella consapevolezza che al tempo del manifestare doveva ormai succedere quello del proporre. Il grande sforzo di agire gli interessi comuni si è tradotto in un periodo di grande impegno civile e in una fase riformista, che si è però interrotta nel 2001 e che oggi ha bisogno di essere riattivata. "Dobbiamo recuperare l'eros del concepimento, fondativo del Forum, dobbiamo recuperare cioè l'eticità profonda del nostro agire. E' necessaria una rifondazione che ci permetta di essere propulsori dello sviluppo". Così Maria Guidotti, portavoce del Forum del Terzo settore ha ribadito l'impegno a portare avanti il discorso dell'impegno civile e della partecipazione politica, ricordando anche come le associazioni siano "gli anticorpi all'asetticità delle relazioni sociali". Sul piano della comunicazione infine, Giovanni Anversa, giornalista Rai ha sottolineato come oggi sia necessario un lavoro attento sui contenuti del servizio pubblico televisivo, in cui valorizzare le tematiche sociali, non solo in chiave di bisogni ma anche per i diritti. Il successo dello sceneggiato "Il figlio della Luna" andato in onda in prima serata su Raiuno contro il Grande Fratello, vincendo la serata, dimostra come ci sia un pubblico attento e pronto ad accogliere queste tematiche. La sfida è ora quella di cavalcare questo interesse per un miglioramento qualitativo che faccia della responsabilità sociale il brand del servizio pubblico radiotelevisivo. (Eleonora Camilli)

Fonte;: [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)

**"Black Italians": racconta l'Italia multirazziale l'ultimo libro di Mauro Valeri  
Un viaggio nella vita quotidiana di 39 atleti italiani, neri e meticci che ce l'hanno fatta grazie allo sport. Esposito: "Il primo terreno su cui intervenire è la scuola"**

NAPOLI - Una raccolta di storie di chi ce l'ha fatta - gli atleti neri e meticci che hanno realizzato un sogno, vestendo la maglia azzurra - ma anche un'analisi dei pregiudizi razziali che esistono in Italia, l'unico paese in Europa in cui ancora non esiste una legge chiave sull'integrazione né tanto meno «una pedagogia universale antirazzista». È stato questo il *lietmotiv* della presentazione del libro di Mauro Valeri, *Black Italians, atleti neri in maglia azzurra* (edito da Palombi Editori, 382 p., 18 euro). Frutto delle interviste realizzate dall'autore, psicoterapeuta e dottore di sociologia, che da anni si occupa di immigrazione e razzismo, *Black Italians* vuole essere un viaggio nella vita quotidiana di 39 atleti italiani, neri e meticci, che, ribellandosi alle discriminazioni di una società in cui viene ancora negato il diritto alla pari dignità, rappresentano il volto di un'Italia multirazziale.

Il libro, utilizzando lo sport - dall'atletica leggera, al basket, dal calcio al pugilato - come metafora dell'integrazione, anzi dell'*interazione*, «fa riflettere sulla presenza straniera in Italia e soprattutto sui tanti nodi ancora da sciogliere sul piano della definizione di una legge sui diritti di cittadinanza degli immigrati», precisa Massimo Agrisani, della Regione Campania. Soprattutto, i meticci, infatti, figli di coppie miste, si trovano spesso a pagare le conseguenze di un modello, incapace non solo di dare risposte concrete (lavoro, voto) agli immigrati - pensiamo a quelli di seconda generazione che a 18 anni si troveranno a dover chiedere, senza alcuna certezza di ottenerla, la cittadinanza italiana - ma anche di promuovere attivamente una cultura della convivenza. "Il primo terreno su cui intervenire è la scuola", sostiene Salvatore Esposito, dirigente dei servizi sociali della Regione Campania, richiamandosi a un progetto che l'assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania si impegnerà a realizzare nell'ambito della promozione della cultura dell'interazione: la diffusione nelle scuole di libri come *Black Italians*. (maria nocerino)

Fonte: [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)